

COMITATO DIFESA AMBIENTE NERVESA

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI TECNICHE

Relazione AIA - modifiche non sostanziali

Cap. 5.3 Consumi di risorse energetiche e combustibili:

All'interno di questo capitolo si afferma che il consumo di GPL è destinato al riscaldamento dei locali, tuttavia nel capitolo successivo si dichiara che non vi sono emissioni convogliate in atmosfera in quanto "anche le caldaie per il riscaldamento dei locali di servizio e il riscaldamento dell'acqua sono elettriche"

Nell'azienda Franceci, il riscaldamento dei locali di servizio (ufficio, spogliatoio, servizi igienici) e dell'acqua sanitaria viene garantito da una caldaia elettrica che non richiede la presenza di un camino. Per il riscaldamento dei locali di allevamento, invece, sono presenti dei corpi riscaldanti alimentati da GPL (cappe a gas nel capannone più vecchio e termoconvettori negli altri). Anche in questo caso, non sono presenti camini esterni. Le emissioni dell'impianto di riscaldamento, infatti, fuoriescono dai locali, così come quelle prodotte dagli animali, attraverso gli estrattori.

La Dgr 1105/2009 "Linee guida per la valutazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale per gli allevamenti zootecnici" fa presente che per questi insediamenti le emissioni di tipo convogliato sono solo quelle di camini di attività connesse che necessitano di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (in pratica caldaie ad uso civile) mentre le emissioni provenienti dal reparto di stabulazione sono da considerarsi sempre di tipo non convogliato, anche se convogliate attraverso un camino.

Cap. 6.2 Emissioni diffuse

"La relazione tecnica indica un incremento degli inquinanti prodotti dall'allevamento pari al 22% medio, pur considerando l'applicazione delle "migliori tecniche disponibili" all'ampliamento in oggetto, ed appare in contrasto con gli obiettivi normativi contenuti nella direttiva UE 2016/2284 del 14/12/2016 ed il D.Lgs n. 81 del 30/05/2018 che prevedono la riduzione delle emissioni di origine antropica di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanigeni, ammoniaca e particolato fine"

La Direttiva UE 2016/2284 del 14/12/2016 e il D.Lgs. 81/2018 prevedono la riduzione delle emissioni di origine antropica a livello comunitario e nazionale.

Nella Parte II all'Allegato III al D.Lgs. 81/2018 sono indicate le misure per la riduzione delle emissioni del settore agricolo: particolato e black carbon (con il divieto di combustione dei rifiuti agricoli e dei residui del raccolto) ed ammoniaca, con particolare riferimento alla gestione dell'azoto (attraverso strategie di alimentazione zootecnica; tecniche di spandimento e modalità di stoccaggio dei reflui; sistemi di stabulazione; utilizzo di fertilizzanti minerali), da attuare in base al programma nazionale di controllo.

In Italia, è l'**ISPRA**, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che si occupa della protezione ambientale, delle emergenze ambientali e di ricerca, indirizzando e coordinando l'attività delle ARPA regionali.

In una videoconferenza del 21 aprile u.s., ISPRA ha presentato i dati sull'andamento globale dei gas serra e degli inquinanti atmosferici nel periodo 1990-2018, con un focus specifico sul settore agricolo e zootecnico.

Infatti, anche il settore agricolo, assieme ai trasporti, ai rifiuti e all'industria, è interessato al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti dal regolamento Effort Sharing e dalla Strategia LTS 2050

con una riduzione del 13% al 2020 e al 33% a 2030, rispetto il 2005, anche se, a differenza degli altri settori, le emissioni derivanti dall'agricoltura, proprio per la peculiarità del settore di produrre cibo, sono in parte incompressibili se non a fronte dell'aumento delle importazioni e/o alla riduzione della popolazione.

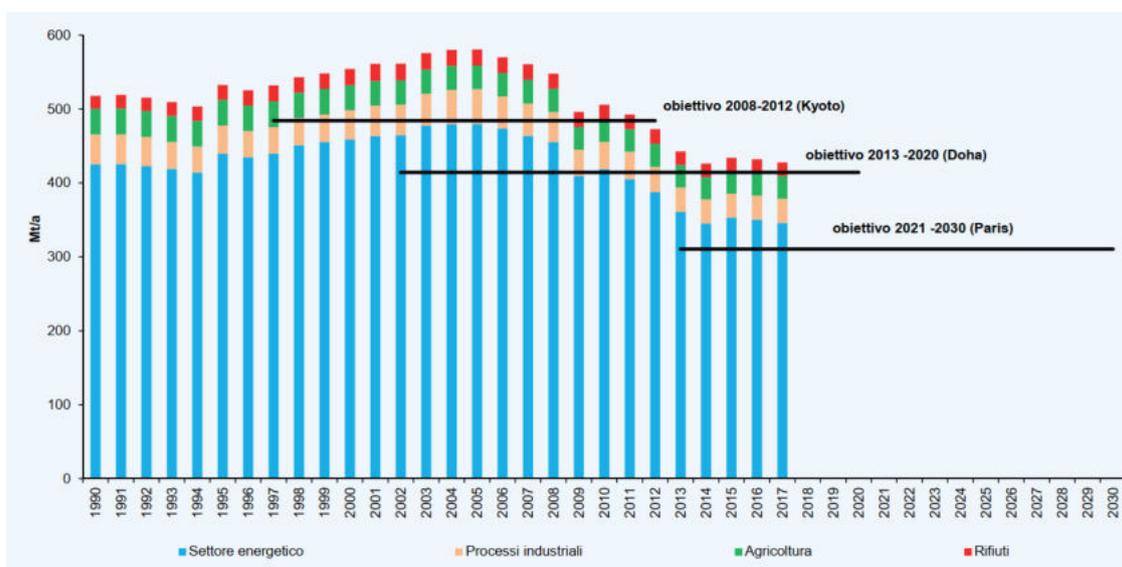
Il settore agricolo rappresenta il 7% delle emissioni nazionali di **gas serra**, di queste, il 79% (5,53%) sono prodotte dagli allevamenti, con un peso diverso a seconda della tipologia di animale:

- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| bovini da latte (36,9%) | bufalini (4,5%) |
| altri bovini (31,8%) | avicoli (3,3%) |
| suini (12,0%) | altri (3,0%) |
| ovini (8,5%) | |

Sempre secondo ISPRA, nel periodo 1990-2018, si è verificata una riduzione delle emissioni di gas serra, espressa in Gg CO₂ eq, per tutto il settore agricolo del 13,03% e per il settore zootecnico del 10,74%.

Il settore che produce la maggior percentuale di gas serra rimane comunque quello energetico con l'80,5%, anche se dal 1990 al 2018, in generale, si riscontra una tendenza alla riduzione delle emissioni in tutti i settori, ad eccezione di trasporti, rifiuti, residenziale e servizi.

L'andamento delle emissioni di gas serra, in CO₂ equivalente, è stato presentato nell'Annuario dei dati ambientali 2019 (ISPRA 93/2020) ed evidenzia come il raggiungimento degli obiettivi dipenda principalmente dal settore energetico, responsabile di circa i quattro quinti delle emissioni totali:

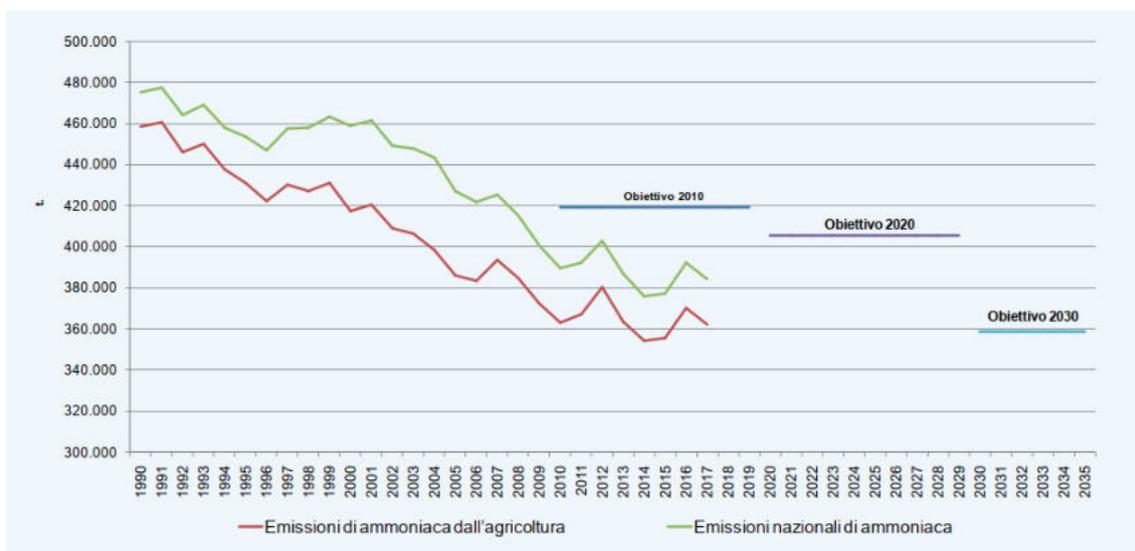


Il settore agricoltura rappresenta anche il 94% delle emissioni nazionali di **ammoniaca** in gran parte legate all'attività di allevamento (83%). Anche in questo caso, il contributo maggiore è dovuto all'allevamento bovino (62,5%):

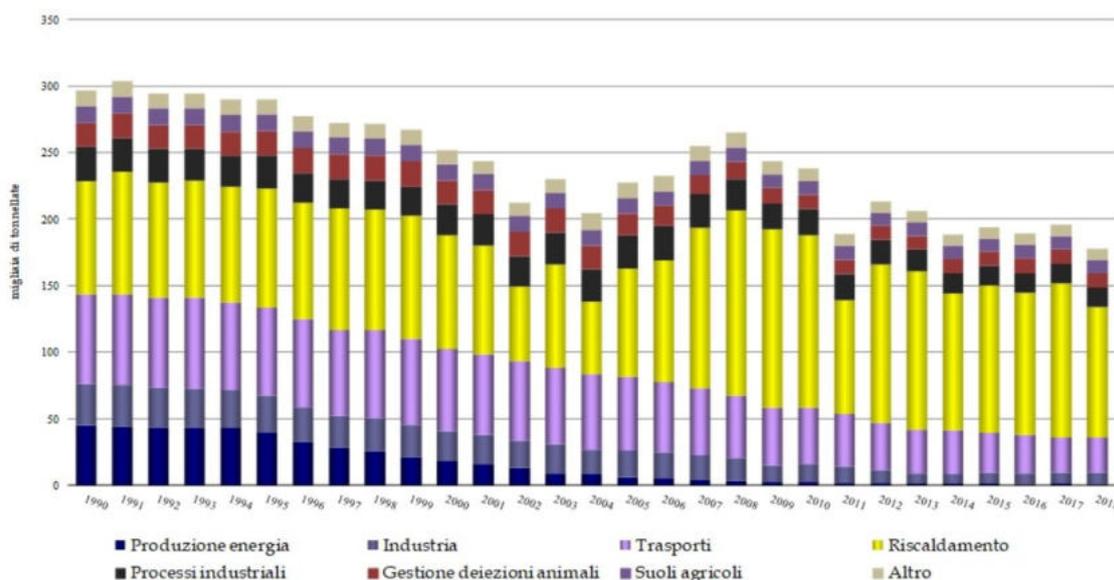
- | | |
|-------------------------|-----------------|
| altri bovini (32,1%) | bufalini (3,8%) |
| vacche da latte (30,4%) | ovini (3,5%) |
| suini (14,0%) | altri (4,1%) |
| avicoli (12,1%) | |

Nello stesso periodo 1990-2018, si è verificata anche la riduzione delle emissioni di ammoniaca, espressa in Gg CO₂ eq, per tutto il settore agricolo del 23,36% e per il settore zootecnico del 23,64%, dovuto in parte, ma non solo, alla riduzione del numero di animali allevati.

L'andamento delle emissioni è stato presentato nell'Annuario dei dati ambientali 2019 (ISPRA 93/2020):



Per quanto riguarda il **Pm10**, le emissioni sono legate principalmente al riscaldamento che contribuisce per il 54% delle emissioni totali del 2018, con un trend in crescita a causa dell'aumento della combustione di legna per il riscaldamento residenziale, mentre scendono, nello stesso anno, quelle prodotte dal trasporto stradale.



fonte: ISPRA

In generale, la riduzione delle emissioni nel settore agricolo e zootecnico, come riportato in precedenza, è dovuto principalmente alla riduzione del numero di capi allevati, ma anche alla riduzione delle superfici coltivate e delle produzioni agricole, dell'aumento dell'uso dei fertilizzanti sintetici e alla diffusione delle tecniche di riduzione delle emissioni (BAT).

Anche per il 2019 è confermata la trend di riduzione delle emissioni rispetto l'anno precedente motivato dalla riduzione delle emissioni per la produzione di energia e dalla riduzione dei consumi energetici nell'industria, nei trasporti e il riscaldamento. Questa tendenza si è amplificata nei primi mesi del 2020, per effetto delle restrizioni dovute al COVID-19, con una riduzione del settore dei trasporti, soprattutto quello privato in ambito urbano, del riscaldamento con la chiusura parziale o totale di edifici pubblici ed attività commerciali e minori consumi energetici dovuti al blocco delle attività produttive, eccezion fatta per il settore agricolo che, per ovvi motivi, non si è mai fermato.

Nella figura seguente, a titolo informativo, sono riassunte le principali fonti per i principali inquinanti (ISPRA, 2020)

	Key categories in 2018													Total (%)
	1A3d ii (19.7%)	1A2f (16.2%)	1B2a iv (14.2%)	1A1a (8.0%)	1A1b (5.6%)	2B10a (5.5%)	1A4b i (5.5%)	2A1 (5.3%)	1A2a (4.3%)					
SO _x														84.2
NO _x	1A3b i (23.2%)	1A3b iii (12.8%)	1A3d ii (11.0%)	1A3b ii (6.8%)	1A4b i (6.1%)	1A2f (5.5%)	1A4a i (5.1%)	1A4c ii (4.6%)	1A1a (4.2%)	3Da2a (3.0%)				82.3
NH ₃	3Da2a (19.5%)	3B1b (18.3%)	3B1a (17.3%)	3Da1 (13.8%)	3B3 (8.5%)	3B4g ii (3.6%)								81.0
NMVOG	2D3d (16.7%)	1A4b i (16.0%)	2D3a (9.8%)	2D3g (5.9%)	1A3b v (5.2%)	3B1a (4.7%)	3B1b (4.3%)	1A3b iv (3.6%)	1A4a i (3.1%)	2D3 i (2.9%)	1A3b i (2.6%)	2H2 (2.4%)	1B2b (2.2%)	
	3Da2a (2.0%)													81.4
CO	1A4b i (60.1%)	1A3b i (12.0%)	1A3b iv (5.8%)	1A3d ii (2.9%)										80.9
PM10	1A4b i (52.7%)	3Dc (5.8%)	1A3b vi (4.9%)	1A3d ii (3.2%)	2C1 (2.8%)	1A2f (2.7%)	2A1 (2.5%)	1A3bvii (2.5%)	1A3b i (2.3%)	2G (1.9%)				81.3
PM2.5	1A4b i (64.4%)	1A3d ii (3.9%)	1A3b vi (3.3%)	1A2f (2.9%)	1A3b i (2.9%)	2C1 (2.9%)								80.3
BC	1A4b i (44.5%)	1A3b i (17.1%)	1A3b ii (6.8%)	1A3b iii (6.0%)	1A4c ii (5.6%)	1A3d ii (5.2%)								85.1
Pb	2C1 (34.0%)	1A2f (29.7%)	1A2a (10.9%)	2G (5.5%)										80.1
Cd	1A2a (24.1%)	2C1 (20.9%)	1A2f (10.1%)	5C2 (9.5%)	1A4b i (7.5%)	2G (7.3%)	1A3b i (5.0%)							84.5
Hg	2C1 (43.0%)	1B2d (10.2%)	1A2a (9.4%)	1A2f (8.3%)	1A2b (7.4%)	1A1a (6.8%)								85.2
PAH	1A4b i (76.9%)	2C1 (13.9%)												90.8
Dioxin	1A4b i (36.2%)	2C1 (32.1%)	1A2b (18.5%)											86.8
HCB	3Df (29.2%)	1A4a i (18.4%)	1A2a (16.9%)	1A4b i (15.2%)	1A1a (7.3%)									87.0
PCB	2C1 (76.0%)	1A4b i (13.3%)												89.4

1 Energy
 2 IPPU - Industry
 3 Agriculture
 5 Waste

Nonostante ciò, l'agricoltura non può sentirsi esonerata dal contribuire alla soluzione del problema dei cambiamenti climatici adottando modifiche strutturali, tecnologiche e comportamentali che abbiano effetto nel medio e lungo periodo.

Per il settore zootecnico, in particolare, le misure di mitigazione per la riduzione di gas serra ed ammoniaca individuate come migliorative riguardano:

- alimentazione (aumento della digeribilità e riduzione del tenore proteico)
- gestione delle deiezioni nei ricoveri e negli stoccaggi
- sostituzione dell'urea con altri concimi di sintesi o fertilizzanti organici
- agricoltura di precisione per una migliore e più efficiente distribuzione dei fertilizzanti.

Numerose sono le normative che regolano e sostengono la riduzione delle emissioni dall'intero settore produttivo (per fare alcuni esempi: Direttiva Nitrati e la PAC con i pagamenti diretti e i bandi PSR, il decreto MISE sulla promozione dell'uso di biometano e di biogas in impianti alimentati da effluenti zootecnici) e, per quanto riguarda il settore zootecnico, i regolamenti in materia di benessere animale e di condizionalità.

Per le produzioni suinicole ed avicole, inoltre, la Direttiva 96/91/CE prevede il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la cui finalità, attraverso l'adozione delle BAT gestionali e strutturali, è quella di ridurre le emissioni inquinanti nell'aria, nelle acque e sul suolo. Il Sistema di Gestione Ambientale, infine, obbligatorio ed operativo dall'anno in corso, consiste nello sviluppo di sistemi di autocontrollo finalizzati alla prevenzione dell'inquinamento ambientale e nel miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'insediamento (riduzione delle emissioni e del consumo di materie prime, riduzione della produzione di rifiuti, ecc.).

Lo stesso **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (dicembre 2019) individua alcune misure/azioni per il contenimento delle emissioni di gas effetto serra al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dal Regolamento UE 2018/842 che, per l'agricoltura, si identificano in:

- accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano con la copertura delle strutture di stoccaggio dei liquami, le corrette modalità

di spandimento dei liquami e l'interramento delle superfici di suolo oggetto dell'applicazione di fertilizzanti, ove fattibile ed economicamente sostenibile;

- codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca che sarà inserito nel programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, con la gestione dell'azoto nell'intero ciclo, le strategie di alimentazione del bestiame, le tecniche di stoccaggio e di spandimento del letame, i sistemi di stabulazione ad emissioni ridotte (BAT), la riduzione di emissioni di ammoniaca derivante dall'impiego di fertilizzanti minerali;
- Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 con il rafforzamento della condizionalità (pagamenti diretti subordinati a requisiti ambientali più rigorosi), obbligo per gli Stati membri di introdurre regimi ecologici ad impatto positivo su clima e ambiente, pagamenti per impegni ambientali e climatici;
- promozione di misure per il sequestro della CO₂ nei suoli agricoli e nei sistemi forestali, da definire anche considerando potenziali misure di pagamento dei servizi ecosistemici per la silvicoltura e collegati ai suoli agricoli e ai sistemi colturali erbacei ed arborei.

Quindi, anche se per la maggior parte delle persone la presenza di un allevamento intensivo è sinonimo di inquinamento, è pur vero che la normativa per questi insediamenti negli anni è diventata sempre più stringente e, per avicoli e suini, prevede controlli periodici e monitoraggi annuali su consumi, produzioni ed emissioni che devono dimostrare la corretta gestione dell'attività da cui dipende buona parte dell'impatto prodotto sul territorio circostante. L'intensificazione in agricoltura, infatti, è intesa con un'accezione spesso negativa a differenza di quanto succede per altri settori produttivi (es. informatica) che si basano su tecnologia e innovazione. Molti consumatori, quando si parla di agricoltura, e di alimenti in particolare, infatti, vedono la tecnologica con diffidenza e ritengono che la produzione agricola dovrebbe essere "naturale", dimenticando che così non si può garantire l'alimentazione a tutti gli abitanti del mondo. Il futuro, invece, deve essere indirizzato ad un'intensificazione sostenibile cioè ad un'agricoltura intensiva e produttiva, con elevati standard di *performances* ambientali e quindi con un miglioramento continuo dell'efficienza dell'uso delle risorse per "produrre di più con meno". Sostenibile, quindi, non solo dal punto di vista ecologico e naturalistico, ma anche economico e sociale.

Cap. 6.5 Emissioni olfattive

"Si segnala che la cittadinanza ha più volte segnalato direttamente agli uffici comunali competenti, a mezzo stampa o durante riunioni pubbliche (come in occasione della presentazione del progetto di ampliamento oggetto di questa procedura. Rileviamo che purtroppo la presentazione non è stata verbalizzata o registrata e le informazioni fornite dalla cittadinanza anche in questa occasione sono affidate alla memoria dei presenti od al resoconto giornalistico dell'incontro) i disagi derivati dalle emissioni olfattive dell'allevamento"

Come concordato nell'incontro tecnico tenutosi il 2 luglio u.s. si è proceduto ad una nuova valutazione delle emissioni odorigene che tenesse conto della riduzione del carico animale previsto da 39 a 33 Kg/mq in tutti gli edifici e della particolarità del ciclo produttivo con animali dal peso compreso tra 40/50 gr e 3,6 Kg circa, con periodi di vuoto tra cicli, con portate di ventilazione in uscita dai locali variabile in funzione di vari fattori (numero ed età degli animali, condizioni climatiche esterne, microclima interno).

Il documento prodotto dallo studio Sinthesi Engineering su misurazioni effettuate da Lod srl di Udine, hanno dimostrato come, con il confinamento degli estrattori con cuffie o box su tutti i capannoni di allevamento, è possibile ridurre l'impatto odorigeno dell'insediamento nei confronti delle abitazioni più vicine, pur in presenza del maggior numero di animali allevati.

Rispetto il precedente lavoro prodotto dallo studio SMA srl che ha riportato valori molto superiori, si deve considerare che, seppur utilizzando lo stesso modello di calcolo, i dati di input sono stati diversi. Infatti, nel primo caso, lo studio ha calcolato un fattore di emissioni (OUe/s) sulla base della portata di un singolo estrattore senza, però, considerare il numero di ventilatori in funzione al momento del prelievo dei campioni, ed ipotizzando questa costante per tutte le ore del giorno e per tutti i giorni dell'anno. Il numero ridotti di prelievi non ha, inoltre, permesso di avere un dato medio di maggior significatività da utilizzare nel modello di dispersione.

I risultati analitici, poi, sono stati sicuramente influenzati dal diverso periodo in cui è stato effettuato il prelievo: il primo nel mese di marzo 2020 e il secondo nel mese di agosto, ma con capi più piccoli (qualche giorno prima dello sfoltimento a marzo e a 20 giorni dall'inizio del ciclo, nel mese di agosto).

Lo studio di Sinthesi Engineering, invece, ha dimostrato che per il corretto calcolo della portata di odore è necessario conoscere la portata volumetrica dei ventilatori funzionanti al momento del campionamento e, di conseguenza, il valore unitario, per singolo capo (conoscendo il numero di animali presenti al momento del prelievo) e per unità di peso (conoscendo il peso medio dei capi al momento del prelievo), parametro questo molto importante in un'attività in cui gli animali, in meno di due mesi, passano da qualche decina di grammi di peso a quello finale di 2,8 Kg (sfoltimento) e i rimanenti, dopo circa 10 giorni, arrivano a 3,6 Kg.

Lo studio ha confrontato anche lo stato di fatto con quello di progetto: lo stato di fatto (84.189 capi potenziali con densità di 39 Kg/mq) risulta essere più impattante per i fabbricati residenziali prossimi all'insediamento rispetto allo stato di progetto (11.125 capi potenziali con densità di 33 Kg/mq), adottando, come interventi di mitigazione, il confinamento di tutti gli estrattori e la realizzazione di un'area boscata all'estremità sud-ovest della proprietà.

Prendendo in considerazione, inoltre, l'elenco delle attività che potrebbero influire sulla produzione di odori presentato dal dr. Camerotto, responsabile del Servizio Veterinario dell'ASL 2, in sede di incontro tecnico, queste sono, ad eccezione del mascheramento degli odori con essenze naturali vegetali o di sintesi, già adottate dall'azienda proprio perché soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale:

- manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture e attrezzature;
- controllo giornaliero dei consumi che, in presenza di anomalie, sono il primo campanello d'allarme di un malfunzionamento degli impianti;
- adozione dell'alimentazione per fasi con un tenore di proteina grezza e di fosforo compreso nell'intervallo consigliato dalle BAT di settore, integrata con additivi nutrizionali organolettici e zootecnici (fitasi), oligoelementi e aminoacidi studiata per soddisfare i fabbisogni dell'animale nelle diverse fasi di sviluppo;
- arieggiamento periodico della lettiera per evitare la formazione di una crosta superficiale conseguenza del calpestamento continuo e mantenere le proprietà assorbenti della stessa).

Relazione geologica

“Si rileva che i riferimenti normativi contenuti nella relazione geologica redatta nel 2013 ed allegata alla procedura risultano superati a favore del DM 17/01/2018 e relativa circolare esplicativa del 21/01/2019 n. 7”

E' stata presentata la relazione geologica-geotecnica e idrogeologica a firma del dr. geol. Umberto Tundo.

Studio di impatto ambientale

Cap. 2.7.4 Piano degli interventi

“Il riferimento normativo contenuto non si riferisce allo strumento urbanistico vigente”

L'ultima variante dello strumento urbanistico vigente, del dicembre 2019, è successiva alla data di deposito della domanda.

Cap. 4.12 Aspetti socio-economici

“L'analisi non considera eventuali deprezzamenti del valore degli immobili residenziali presenti in zona a seguito dell'ampliamento in oggetto. Si rileva che in prossimità dell'area oggetto di intervento sono presenti alcuni edifici sparsi, un fabbricato residenziale in corso di ultimazione ed alcune aree residenziali da lottizzare”

L'ampliamento dell'allevamento non modifica la classificazione urbanistica dell'insediamento ai sensi della Dgr 856/2012 che norma l'ampliamento e la nuova realizzazione di allevamenti intensivi, definendo le distanze minime in funzione della qualità e della quantità di inquinamento prodotto.

Pertanto, non si ritiene che il progetto presentato sia causa di deprezzamento dei fabbricati residenziali che si trovano in zona agricola e in prossimità di un insediamento zootecnico che genera un impatto sul territorio simile a quello esistente.

L'area residenziale da lottizzare, se è quella identificata come C1/85, è stata inserita nell'ultima variante del Piano degli Interventi, successiva alla presentazione del progetto ed è, anch'essa, esterna all'area di rispetto minima prevista dalla normativa.



Estratto Tav. 2.4 (2014)



Estratto Tav. 2.4 (2019)

Cap. 5.1. Descrizione dei singoli impatti

“Componente Socio-Economica: come indicato nell'osservazione al cap. 4.12, si rileva che non sono stati valutati eventuali deprezzamenti dei valori per gli immobili residenziali prossimi all'ambito di intervento;

Effetti cumulativi: all'interno di questo capitolo non sono analizzate le interazioni con:

- l'attività agro-industriale limitrofa all'allevamento di proprietà della ditta Sandri SpA;
- il progetto, attualmente in fase di istruttoria, per la realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a pollina presentato dalla ditta Sandri SpA (rilavato invece in una precedente integrazione dello screening

ambientale del 22/07/2016 allegata alla precedente pratica di ampliamento dell'allevamento Franceci) e delle relative osservazioni presentate dagli enti coinvolti;

- le cave antistanti l'area dell'allevamento;

- l'impianto industriale per la produzione di conglomerato bituminoso sito in via XXIV maggio;

- l'area industriale situata nella frazione del Dus ed in via Foscarini;

- gli impianti situati all'interno delle cave di Borgo Busco nel comune di Spresiano"

Come riportato nello Studio di Impatto Ambientale, la valutazione degli effetti cumulativi è stata effettuata secondo le Linee Guida del Decreto Ministeriale 52/2015 che considera progetti relativi ad opere o interventi appartenenti alla stessa categoria progettuale (All. IV, Parte seconda del D.Lgs. 152/2006) e che si trovano, per le opere areali, nel raggio di 1 Km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto di ampliamento.

Pur non essendo appartenenti alla stessa categoria progettuale, è stata valutato l'impatto prodotto dall'allevamento, dal macello Sandri e dai mezzi pesanti in entrata e uscita dalla cava "Ai Santi" sulla componente "traffico".

Relativamente alle emissioni (qualità dell'aria e polveri), si è tenuto conto di quanto riportato negli atti autorizzativi delle attività di cava e in particolare sulle prescrizioni in tema di riduzione delle polveri (da attività e da trasporti), di monitoraggio dei rumori e delle modalità di lavoro finalizzate, così come la mitigazione ambientale, al contenimento del disturbo sul territorio circostante.

L'attività di macellazione, invece, è soggetta ad Autorizzazione Unica Ambientale per lo scarico delle acque reflue industriali e non per le emissioni in atmosfera che, per questa tipologia di insediamenti, sono considerati scarsamente rilevanti.

Non è stato, invece, preso in considerazione il progetto di realizzazione dell'impianto di cogenerazione alimentato a pollina essendo l'iter di autorizzazione del progetto sospeso in attesa di integrazioni che la ditta deve presentare per ottemperare alle prescrizioni presentate dai vari Enti chiamati a dare un parere nella C.d.S. istruttoria indetta dal Comune di Nervesa della Battaglia (3/8/2017) per cui, al momento, non è dato sapere quale sarà l'effettiva configurazione dell'impianto a seguito delle modifiche, delle integrazioni e degli adeguamenti documentali richiesti e, di conseguenza, il presumibile impatto dello stesso nel territorio circostante.

L'aggiornamento della valutazione previsionale dell'impatto acustico presentato dalla ditta Franceci, invece, non ha evidenziato il superamento dei limiti di legge e ha verificato il rispetto dei valori di emissione, immissione e differenziale con un margine di almeno 1 dB tra i valori calcolati e lo stesso limite, mentre lo studio di valutazione previsionale dell'impatto odorigeno ha dimostrato che le opere di mitigazione previste sono in grado di limitare la diffusione degli odori anche rispetto lo stato di fatto attuale, determinando un miglioramento dell'ambiente circostante.